

Sette anni fa gli acquistò alcune sculture

Per la morte di Charlot piange artista di Sappanico

Giuseppe Gentili, nel '71, ricevuto dal sommo uomo di cinema nella sua villa di Corsier-sur-Vevey, in Svizzera, ebbe la grande soddisfazione di vendergli le sue sculture

La morte di Charles Spences Chaplin (Charlot) ha suscitato un'emozione del tutto particolare in un giovane scultore, Giuseppe Gentili che, con la moglie Felicia, da circa tre anni abita a Sappanico, in una casa a ridosso quasi della chiesa. Lo scultore, di origine maceratese, che a Sappanico ha trovato finalmente un ambiente adatto al suo lavoro, è legato al sommo uomo di cinema pianto da tutto il mondo, per un episodio accaduto sette anni fa, nel 1971.

Dopo aver venduto un'opera a Milano, Giuseppe Gentili, con la sua «campagnola matta» (così egli chiama la macchina che lo ha portato in diverse parti del mondo), attraversa il confine svizzero e la dogana gli sequestra l'assegno ricevuto in pagamento dal collezionista milanese. L'ingresso in territorio svizzero avviene, per Giuseppe Gentili, all'insegna della necessità di vendere qualcuna delle opere che ha con sé per potersi garantire il ritorno in Italia.

Capita per puro caso a Vevey e un tedesco, dopo avergli acquistato un «pezzo», gli consiglia di andare a bussare alla porta di Charlot, a pochi chilometri: Corsier-sur-Vevey. All'ingresso della villa c'è un servitore zelante che, in cattivo tedesco, fa capire all'artista italiano che non è il caso di insistere per parlare con Charlot, ma arriva provvidenziale uno dei figli, Metz, il quale introduce nella bianca villa lo scultore che può così fare la conoscenza del grande Charlot. Il colloquio, ricorda Gentili, fu lungo e cordiale e dopo quasi un'ora varcavo nuovamente il cancello della villa con in tasca un milione e mezzo di lire italiane: in casa Chaplin erano entrate tre mie sculture che a Charlot erano particolarmente piaciute.

Una foto del grande attore che spicca nella sala da pranzo di casa Gentili, reca una dedica significativa: «ammirazione» per il giovane scultore salito quasi otto anni fa a Corsier-sur-Vevey. Erano tempi in cui il giovane artista faceva un po' il giramondo, riuscendo a vendere le sue opere anche ad altri personaggi famosi, quali Picasso e Fellini. Ma dopo una grande delusione patita a Montreal, in Canada, dove gli acquistarono diciannove opere (alcune anche di notevoli dimensioni) senza dargli neppure uno dei diecimila dollari pattuiti con tanto di carta scritta che egli

ancora conserva, decise di fermarsi e, come si dice, piantò le tende a Sappanico.

Accanto alla casa, ha il laboratorio, provvisto di un rudimentale ma efficiente forno di fusione, crogiuoli di varie «taglie» e tutta una attrezzatura che si è costruito da sé, inventando perfino un materiale refrattario che solo lui sa usare. Si tratta di una ceramica liquida che adoperano le grandi fabbriche automobilistiche. Questo materiale refrattario gli permette di risparmiare tempo e denaro poiché ottiene dei «pezzi» per le colate di appena tre millimetri di spessore, leggerissimi ma altamente resistenti alle alte temperature.

Giuseppe Gentili lavora, diciamo, su due linee: quella classica che si ottiene attraverso il calco in cera e la successiva fusione del bronzo (o di altro metallo) e quella in ferro che necessita di una particolare abilità nell'uso della fiamma ossidrica. Abbiamo visto un grande drago, che ha perduto un'ala in un «incidente sul lavoro»

(quando qualche tempo fa si verificò lo scoppio di una bombola di gas) e che Gentili sta recuperando poiché è l'unico «pezzo» di una serie di lavori eseguiti alcuni anni fa.

Il «Vulcano» di Sappanico, nella sua officina, dove sta addestrando alla non facile arte del fuoco due ragazzi del luogo, plasma e modella maschere della sofferenza, figure del dolore e della disperazione, assistito amorevolmente dalla moglie, Felicia, laureata in lettere moderne con una brillante tesi sulla storia dell'arte, che gli è preziosa segretaria in attesa dell'esito del concorso indetto dal Comune di Ancona per la direzione della Pinacoteca e Galleria d'arte moderna.

Nelle sculture di Gentili c'è una potenza concentrata nel giro di una immagine la cui tensione plastica che solo un artista dotato di autentico talento può riuscire a racchiudere nella forma. Un uomo sensibile che la morte di Charlot ha turbato fino alle lacrime.

Giovanni M. Farroni



*Il Monsieur Chaplin
admiration*

La foto con dedica di Chaplin



Giuseppe Gentili al lavoro

(Foto Messina)